

Idv dalla festa all'esposto: via dalla coalizione

«Obbligati a rispondere ad accuse infondate e infamanti. Alleati solo di chi prende le distanze»

■ (mir) Credevano di dover festeggiare un successo fatto di 700 voti, consensi che sfiorano il 10 per cento e un terzo posto lusinghiero dietro i "colosisti" del Pd.

I dirigenti locali dell'Italia dei valori si trovano invece a gestire un post-Primarie molto differente, «obbligati a rispondere ad accuse tanto infondate, quanto infamanti». Così pesanti e ingiustificate "da costringere il partito a presentare un esposto-querela in tribunale e ad abbandonare per il momento la coalizione di centrosinistra". Tutta colpa "della macchina del fango che qualcuno ha usato per giustificare il proprio fallimento alle Primarie e dell'atteggiamento di chi, anziché prendere le distanze, ha dato seguito a voci assurde".

Il candidato alle Primarie Samuele Raggi, il segretario provinciale Sabrina Freda e l'assessore comunale Luigi Gazzola sono intervenuti pubblicamente ieri per fare chiarezza e porre definitivamente un freno alle voci che volevano l'Idv protagonista di comportamenti poco

corretti durante le consultazioni di domenica. "Siamo stati oggetto di attacchi pesatissimi e diffamatori - hanno spiegato - ma non ci stiamo a farci massacrare da una congiura della menzogna architettata in modo scientifico. L'Italia dei valori è un partito davvero diverso dagli altri, non possiamo neppure essere sfiorati da certi sospetti. Non abbiamo commesso alcuna irregolarità legata al voto: innanzitutto trasportare persone ai seggi, italiani o stranieri che fossero, non era vietato, anche perché altri lo hanno fatto molto più di noi, pubblicizzando addirittura il servizio taxi su internet. E poi ci pare che la cultura del voto di massa per gli extracomunitari appartenga alla cultura di qualcun altro, basti vedere il caso che era scoppiato alle Primarie del solo Pd nel 2007".

Le illazioni più infamanti, però, sono altre: "Sui muri vicino alla sede del Pd sono spuntate due scritte, una che ci paragonava alla mafia - hanno detto Raggi, Freda e Gazzola - l'altra che ipotizzava un pagamento di 5 euro per ogni voto a no-



Da sinistra: Samuele Raggi, Sabrina Freda e Luigi Gazzola (foto Lunini)

stro favore. Questa seconda accusa è ridicola, frutto di una voce incontrollata che nel corso della giornata si è ingigantita fino a quando qualcuno l'ha fatta diventare una supposta verità. E' una colossale bugia, anche perché non solo non ci sono prove, ma i filmati che qualcuno ha messo su internet per sostenerla in realtà sono la smentita più chiara. Chi invece ha scritto "Idv=mafia" - hanno aggiunto - è il vero mafioso, che utilizza il metodo del discredito

sull'avversario prima di passare a gesti più estremi. E non mi stupirei se nei prossimi giorni saltasse fuori qualcuno dicendo che ha preso 5 euro da noi, magari dopo essere stato pagato 50 euro da altri".

Ma chi sarebbero i mandanti di questa campagna così denigratoria? "Tutti coloro che hanno paura dell'avanzata dell'Idv - hanno risposto i dipetristi - e soprattutto che devono giustificare un loro fallimento. Sicuramente a chi è arrivato dopo

di noi fa comodo che si pensi che le nostre preferenze non sono tutte "pulite", in realtà il nostro exploit è frutto anche dell'onestà e della trasparenza che ci contraddistinguono da sempre e che non accettiamo siano messe in discussione da nessuno".

La questione ha due strascichi: uno penale, l'altro politico. "Ci sembrava doveroso presentare un esposto-querela in tribunale per chiedere che vengano approfonditi i fatti e che siano perseguiti coloro che hanno danneggiato la nostra immagine - hanno chiarito i vertici Idv - spetterà poi alle autorità competenti individuare eventuali responsabilità e le azioni conseguenti. Politicamente la questione è ancora più semplice: noi attualmente siamo fuori dalla coalizione di centrosinistra, in futuro ci siederemo al tavolo di confronto solamente con quei partiti che prenderanno molto nettamente le distanze dalle illazioni che ci riguardano e che riconosceranno l'assoluta correttezza dei nostri comportamenti".